

## Letture del Vangelo di domenica 28 novembre: Luca 21, 25-36

*<sup>25</sup>E ci saranno segni nel Sole, nella Luna e nelle stelle, e sulla Terra angoscia di popoli nello smarrimento per il fragore del mare e dei flutti; <sup>26</sup>mentre gli uomini verranno meno dalla paura nell'attesa di ciò che dovrà succedere sulla Terra. Infatti le Virtù dei cieli verranno messe in movimento. <sup>27</sup>Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire nella nuvola con potenza e gloria grande. <sup>28</sup>Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo perché la vostra redenzione è vicina. <sup>29</sup>E disse loro una parabola: guardate il fico e tutti gli alberi; <sup>30</sup>quando cominciano a germogliare, voi stessi, guardandoli, riconoscete che ormai l'estate è vicina. <sup>31</sup>Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il Regno di Dio è vicino. <sup>32</sup>Amen, io vi dico che non passerà questa generazione prima che tutto ciò sia avvenuto. <sup>33</sup>Il cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. <sup>34</sup>Fate attenzione che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; <sup>35</sup>come un laccio infatti si abatterà su tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la Terra. <sup>36</sup>State svegli, pregando in ogni tempo perché abbiate la forza di sfuggire a tutto quello che sta per accadere e di comparire in piedi davanti al Figlio dell'Uomo.*

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa

### Commento di Luisa Testa

Cara Comunità dei Cristiani,

le parole del Vangelo di Luca ci scuotono, ma non possono meravigliarci.

Non ci meravigliano perché "sappiamo", perché vediamo, perché abbiamo il presentimento di ciò che è in corso.

Ma ci meravigliano e ci scuotono per la loro grandiosità, perché ci rendono vividamente consapevoli della nostra appartenenza al divenire dell'universo intero.

Come conciliare tutto questo con il desiderio che ci portiamo dall'infanzia di pregustare in semplicità la grande gioia che il Natale ci porterà?

A Natale arriva per gli uomini e per la Terra la nuova nascita della luce, portata dalla "luce vera", il Salvatore che si incarna. Tutti i cieli con le gerarchie angeliche si chinano verso la

Terra, ad accompagnare il nuovo arrivo.

Eppure sentiamo, sperimentiamo la drammaticità del tempo che precede l'Evento, il Natale.

Il Vangelo è chiaro: l'ordine vecchio, "la morente esistenza terrena", come enuncia il Credo, non possono restare così come sono. E' necessario che venga meno, che si trasformi, ciò che non è affine allo spirito.

Ci svegliamo dalla comoda illusione che le trasformazioni possano avvenire solo intorno a noi, senza che nulla cambi per noi, quando le gerarchie celesti, "le Virtù si mettono in movimento".

Davanti a tanta grandiosità il nostro piccolo animo tremebondo vorrebbe forse nascondersi; lo spirito che è in noi -nel cogliere il senso del tempo- vuole star sveglio e pregare affinché il Figlio dell'Uomo che arriva sulla Terra trovi esseri umani che possano accoglierlo in loro e farlo così vivere nel mondo.